



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 51/29 DEL 24.9.2008

Oggetto: Procedura di verifica ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999 n. 1 e della L.R. n. 15/2002, art. 8, comma 2 relativa a "Cava di materiali inerti in località Donnigazza" in Comune di Perfugas (SS). Proponente: Impresa Linaldeddu Giovanni e Figli s.n.c.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che l'Impresa Linaldeddu Giovanni e Figli s.n.c. ha presentato l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale nel novembre 2002, relativa all'intervento denominato "Progetto di aggiornamento e ripristino ambientale di una cava di inerti in località Donnigazza, comune di Perfugas (SS)". Il progetto, ascrivibile alla categoria "Cave e torbiere", di cui alla lettera j), punto 8 dell'allegato A1 della deliberazione della Giunta regionale n. 5/11 del 15.2.2005, è stato sottoposto alla procedura di verifica in adempimento all'art. 8, comma 2, della legge regionale n. 15/2002. La cava opera in regime di prosecuzione, ai sensi dell'art. 42, L.R. n. 30/1989.

La cava è ubicata nel territorio comunale di Perfugas, in località "Donnigazza", a circa 13 Km dell'abitato.

La superficie di scavo dichiarata in progetto, datato ottobre 2002, allegato alla istanza di verifica presentata nel 2002, è pari a 7.7 ettari, mentre nell'aggiornamento del 2006 la superficie indicata è pari a 11.85.78 ettari; rispetto alla volumetria complessiva del giacimento dichiarata nel progetto datato ottobre 2002, pari a 518.000 m³, da estrarre in 20 anni, nell'aggiornamento del 2006 la volumetria è di 684.255 m³, con una produzione media annua di 45.617m³, da estrarre in 15 anni. Al 2007 risulta una volumetria residua pari a 634.000 m³. I lavori di estrazione interessano due aree, una a NE e l'altra a SW dell'area di cava, delimitate da una zona di rispetto a morfologia collinare; la coltivazione avviene con abbattimento delle bancate tramite uso di esplosivo, realizzando gradoni multipli e piani inclinati, con altezza media di cavazione di 9 metri.



Il progetto di recupero ambientale prevede il rimodellamento dei fronti di scavo, il colmamento di un fosso nel settore meridionale e il rinverdimento di tutta l'area con essenze arbustive, previa stesura di uno strato di 60 cm di materiale di riporto compresi i 10 cm di terra vegetale. In fase di riqualificazione le vasche di decantazione esistenti nel settore nord della cava, saranno unite ed escavate per creare un laghetto artificiale destinato ad attività di pesca sportiva.

In merito all'iter della pratica, l'Assessore fa presente che il Servizio Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi Ambientali (SAVI), considerato che la documentazione allegata alla istanza di verifica e le successive integrazioni non hanno permesso di escludere la presenza di potenziali impatti negativi riconducibili all'attività estrattiva, ha concluso l'istruttoria con il parere di sottoporre il progetto alla valutazione di impatto ambientale.

L'istruttoria ha, infatti, messo in evidenza che:

- l'estensione dell'area di cava è stata ampliata da 7,7 ettari secondo il progetto datato 2002, fino a circa 12 ettari, con un incremento complessivo pari a circa 4 ettari;
- i volumi di progetto sono incrementati da 518.000 m³, previsti nel progetto 2002, a 684.225 m³;
- la prosecuzione della coltivazione comporterebbe l'aumento della depressione morfologica nell'area di scavo, da cui potrebbero conseguire permanenti modificazioni del paesaggio e della morfologia dei luoghi;
- dagli elaborati progettuali del 2006, risulta che a fine attività verranno realizzati dei gradoni alti 10 metri, con pedate di dimensioni estremamente ridotte, di 2-4 metri nell'area NE e di 1-1,5 metri nell'area SW, per un dislivello massimo di circa 30 metri; pertanto, in considerazione delle caratteristiche geomeccaniche del materiale cavato, potrebbero verificarsi problemi di stabilità dei fronti di scavo;
- risulta necessario verificare la visibilità dell'area di cava dalle principali vie di comunicazione da altri elementi sensibili presenti sia nell'immediato intorno sia a distanza dal sito;
- la cava è ubicata entro un'ampia ansa meandriforme del fiume Coghinas, caratterizzato da habitat naturali ripariali, risultando distante dall'area fluviale meno di 150 metri;
- il sito di cava dista circa 800 metri dai confini del proposto Parco Regionale del Limbara (L.R. n. 31/1989);



- la cava è inserita in un contesto morfo-paesaggistico e vegetazionale significativo, con formazioni a macchia mediterranea e lembi forestali a quercia da sughero;
- l'intervento potrebbe determinare l'alterazione delle caratteristiche idrologiche del rilievo e l'interferenza con le modalità e le caratteristiche del deflusso superficiale, anche in considerazione della vicinanza al fiume Coghinas;
- risulta necessario predisporre uno studio di coltivazione e recupero ambientale approfondito che preveda configurazioni finali coerenti con il contesto e valutando forme di riqualificazione alternative al previsto laghetto artificiale da destinare alla pesca sportiva;
- è necessario valutare con il dovuto approfondimento il rapporto costi-benefici dell'iniziativa, con l'indicazione della sostenibilità delle attività e i giustificativi delle esigenze di mercato.

In considerazione delle criticità rilevate in corso di istruttoria si rende necessario che il proponente valuti e proponga soluzioni alternative, compresa l'opzione zero, tenendo nella debita considerazione, a fronte delle motivazioni che sottendono la proposta progettuale, da giustificare in funzione degli indirizzi regionali in materia, i costi ambientali connessi. A tale scopo lo SIA dovrà contenere l'analisi costi-benefici relativa alle varie opzioni, condotta con metodologia rigorosa e basata su di un sistema di supporto alle decisioni, in grado di rendere evidenti tutti i criteri sui quali poggia l'ipotesi progettuale proposta.

Lo SIA, da redigere in conformità alle norme vigenti in materia, in ragione di quanto emerso nella fase istruttoria, dovrà contenere, in particolare:

1. analisi di soluzioni progettuali alternative, con particolare riguardo alle modalità di prosecuzione della coltivazione e di recupero finale, vista l'ulteriore alterazione della morfologia dei luoghi che verrebbe a determinarsi a seguito del completamento della coltivazione;
2. la descrizione e la valutazione degli impatti causati dalla prosecuzione dell'attività, con particolare riferimento all'esecuzione degli scavi ed alla produzione di polveri, rumori, nonché l'indicazione delle più opportune misure di mitigazione e, se necessarie, di compensazione;
3. l'analisi delle caratteristiche idrologiche e idrogeologiche del settore, al fine di evidenziare le modalità più opportune per il controllo delle acque dilavanti e le modalità di scarico delle acque nei corpi idrici recettori finali, nonché le possibili interazioni con i corpi idrici adiacenti, le infiltrazioni verso la falda profonda e le analisi sulle caratteristiche del deflusso idrico sotterraneo;



4. l'indicazione delle opere e degli interventi opportuni, in relazione alla progressione delle fasi lavorative, per il contenimento degli impatti visivi sia a breve che a lunga distanza;
5. l'analisi costi-benefici, con indicazione della sostenibilità delle attività e i giustificativi delle esigenze di mercato, anche in relazione agli interventi necessari alla riqualificazione ambientale del sito, alla messa in sicurezza dei fronti di scavo e al potenziale riutilizzo di tutti i materiali estratti.

Lo SIA dovrà essere corredato da:

- 1) adeguati elaborati cartografici relativi all'individuazione e distinzione delle superfici a disposizione della cava in oggetto e funzionalmente connesse all'attività estrattiva stessa, quali aree di scavo, di eventuale stoccaggio provvisorio e/o permanente, di trattamento dei materiali estratti e aree di servizio;
- 2) documentazione fotografica relativa allo stato attuale, con rappresentazioni prospettiche dai punti di osservazione più significativi e sensibili;
- 3) idonee simulazioni grafiche tridimensionali della morfologia del sito e simulazioni fotografiche per le fasi intermedie e finale delle lavorazioni, oltre a quella post recupero ambientale, con rappresentazioni prospettiche dai punti di osservazione più significativi e sensibili;
- 4) cronoprogramma dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale;
- 5) piano di monitoraggio, in cui siano riportate le attività realizzate e residue, con precisa indicazione dei quantitativi e delle tipologie di materiali estratti e ancora da coltivare, dello stato di attuazione delle misure di mitigazione ambientale, dello stato di avanzamento degli interventi di recupero morfologico e naturalistico nei settori in cui è conclusa la fase di coltivazione.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi Ambientali (SAVI).

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA



- di sottoporre all'ulteriore procedura di VIA, per le motivazioni indicate in premessa, il progetto "Cava di materiali inerti in Località Donnigazza", in Comune di Perfugas, presentato dalla Impresa Linaldeddu Giovanni e Figli s.n.c.;
- di stabilire che la procedura di impatto ambientale dovrà essere attivata entro sei mesi dalla notifica della presente deliberazione. In caso di mancata attivazione entro detto termine il Servizio Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi Ambientali (SAVI) procederà a darne comunicazione all'Assessorato dell'Industria, per gli adempimenti di competenza.

Il Servizio Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi Ambientali (SAVI) provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale

Fulvio Dettori

p. Il Presidente

Carlo Mannoni